

Lothar Knapp
Riflessioni critiche su *Che cosa fa essere poesia.*

- 1- Un primo argomento di discussione può essere il problema **epistemologico [1]** della separazione di essere e pensiero (riattualizzata da Descartes: *res cogitans* - *res extensa*): è un problema della cultura occidentale ed implica l'opposizione di *cosa* e *parola/concetto* e quella di *poesia* e *scienza*, di poetica e conoscenza; all'epoca di Platone valeva la distinzione fra filosofia (la cui ricerca era la 'verità'), retorica (l'espressione dell' 'opinione') e poesia (espressione della 'finzione').
- 2- Un secondo argomento è quello dell'**origine [2]** o della materia della poesia: tu dici che "[...] il valore semantico della poesia è di porre la parola in relazione diretta con l'immaginazione e la memoria [...]"; la sua *origine* o *fonte* sarebbero dunque l'*immaginazione* (il mito) e la *memoria* (il ricordo: personale o collettivo?).
- 3- La tesi è poi che la poesia sia sempre **arcaica [3]** - tutt'uno con la sua cosa, in un rapporto ancora magico. Si deve parlare di una lingua arcaica o di un uso arcaico della lingua? Di una lingua da definire con la categoria dell'alogicità o nel quadro di una problematica heideggeriana? (*Sein* contro *Zeit*: la 'parola' dell'Essere, contro la 'lingua' del tempo storico)?
- 4- Il prodotto della poesia è la **mimesi [4,7,12]**? Ma che cosa imita la poesia? Il correlato della parola della poesia, dici, è un oggetto della mente (virtuale e reale) che la parola poetica cerca di 'imitare': dunque poesia-mimesi. E dici anche: non 'imitazione naturalistica', ma 'tensione mimetica, nella visione verbale'; dunque si tratta di un'operazione solo al livello della visione verbale? E nel senso di una riflessione sulla visione 'mentale' del reale? Quali ne sono i criteri? Che cosa viene imitato? L'oggetto prodotto dall'immaginazione e dalla memoria, oggetto della mente, è idea, immagine, parola? È *Bildwelt*, come in Heidegger? O empirismo mentale, come in Deleuze?
- 5- Parli di autonomia del simbolizzato di fronte al 'reale', nel senso di Cassirer, di 'mitico' **simbolismo [5]**, "nella sua virtuale realtà della mente", d'una realtà che viene "condivisa socialmente". Sembra vi sia una ispirazione platonica: immagini, idee, che si impongono al reale e costituiscono un mondo a parte dell'educazione e della cultura (da paragonare con il mentalismo di Deleuze). Ma che ruolo hanno i sensi? Che ruolo il sensismo, come origine della poesia? E tu confermi che la parola poetica (immagini e ricordi) non ha niente a che fare con la parola che rinvia al mondo dei fenomeni: è uno spazio-altro, utopia, mito.
- 6- Dunque un **percorso [6,8]** della poesia dal mitico all'utopico: creazione dal nulla della parola significativa (che dà nuovi valori di significazione): debbo pensare al Vecchio Testamento (Genesi - Profetia).
- 7- Temi di riflessione: la poesia del dopo la *crisi della parola*; primo: l'allegorico e il simbolico: alla ricerca di un significato diverso; secondo: la contestazione dell'ordine linguistico (metafora, analogia, ecc.): l'avanguardia; terzo: la rivelazione o la riaffermazione *delle cose* nella quotidianità umana; quarto: la storia umana e la tecnologia (mitologia e utopia).
- 8- La *crisi della parola* può essere datata dal momento in cui si osserva il divario fra la lingua nazionale dei regimi borghesi (la loro retorica ideologica) e i fatti sociali o l'azione politica dei governi. E questo avverrebbe tra il 1848 e il 1871. La mediazione tra lingua nazionale e lingua poetica avviene (si fa) attraverso la storia vissuta e il destino subito dall'esistenza singolare.
- 9- Sulla **a-logicità [9]** della poesia (a-razionale): è in sintonia anche con una critica moderna della razionalità (ma allora va intesa in un senso storico)? E la poesia in quanto rapporto fra le parole, puramente linguistico, al livello sintattico e semantico, è da ricondurre a un problema di *Sprachfunktionen*, e da paragonare ad es. con R. Jakobson?
- 10- Le **interazioni [11]** semantico-sintattiche sono interazioni di *spazio* e di *tempo* nel contesto dell'opera: memoria e immaginazione interagiscono in che maniera?

11- L'interazione tra semantica e sintassi, che vedi anche come premessa di una diversa '**critica**' [14,15] della poesia (il critico non ha percezione degli oggetti 'significati' nella parola della poesia, ecc.) è da ricondurre al problema dell'immanentismo e/o della critica strutturale del testo, ad es. Jakobson, Lévi-Strauss?

12- Linguaggio della poesia (vedere il **mondo** [16] e la realtà attraverso esso) e la rappresentazione della realtà esterna, sono problemi da confrontare con la posizione di Sartre all'inizio di 'Che cos'è la letteratura' (sulla distinzione fra prosa e poesia).

13- Problema del poeta-**intellettuale** [17,18,19]: quando dici che oggi questa posizione non è più sostenibile, ammetti che questa ha potuto essere una posizione valida in una fase più politica della storia culturale e di quella della poesia. Secondo ciò che scrivi, 'il poeta al mondo si rapporta attraverso una *scelta* e questa, oggi, è *individuale*, solitaria, senza mediazioni': si può desumere che la tua è una scelta, presa dopo il riflusso. Può giustificare questo la teorizzazione di una poesia senza più nessun legame con la realtà storica e con l'evoluzione della letteratura stessa e della scrittura poetica in particolare?